

## PREFAZIONE

Il tema prescelto per l'annuale Convegno del Dipartimento di Giurisprudenza tenutosi l'11 e 12 dicembre 2017, "*Città, cittadini e conflitti. Il diritto alla prova della dimensione urbana*", consente di esaminare un ampio ventaglio di problematiche connesse all'idea della "città che cambia", intesa come un corpo vivo in continua mutazione che non si lascia facilmente guidare nel suo sviluppo secondo la logica di una pianificazione imposta dall'alto per mezzo di regole politiche, economiche, sociali e giuridiche.

Le sollecitazioni che provengono quotidianamente dalla realtà – si pensi a titolo di esempio al dibattito sullo *ius soli* e sugli accresciuti poteri di ordinanza dei sindaci – evidenziano la necessità di ripensare il rapporto tra la città come spazio architettonico, urbanistico, paesaggistico e come aggregato di persone (singoli cittadini, gruppi, istituzioni).

I decisori politici devono saper gestire quotidianamente una realtà urbana che si fonda su contraddizioni e conflitti che possono scaturire da fenomeni come – ad esempio – l'immigrazione, la globalizzazione economica, il progresso tecnologico.

È in tale contesto che emergono nuove modalità del vivere insieme, dell'essere appunto cittadini, sotto i profili contrapposti dialogo-non dialogo, inclusione-esclusione, uguaglianze-diseguaglianze, socialità-estraniamiento, ecc.

Di fronte ai problemi posti dal vivere in comune nella città, il giurista può svolgere un ruolo fondamentale nell'indirizzare la riflessione sugli strumenti più utili per prevenire e gestire i conflitti che potrebbero sorgere, ad esempio, in tema di spazi e diritti di cittadinanza (all'assistenza medica, all'istruzione, alla casa, al lavoro, alla tranquillità dei residenti), oppure in relazione ai rapporti fra autorità e individuo (poteri dei sindaci, dei questori e dei prefetti interferenti con le libertà personali).

Il tema proposto si presta dunque ad essere esaminato in un'ottica multidisciplinare e comparatistica, coinvolgendo trasversalmente diversi settori del diritto (privato, costituzionale, amministrativo, del lavoro) e campi del sapere, quali la storia e la filosofia, la criminologia, le arti, l'architettura e l'urbanistica, la sociologia e la demografia.

Proprio il ricorso a tali diversi ambiti della conoscenza umana consente di realizzare come vi siano diversi modi di intendere e vivere la città oggi, connessi fra loro ma non sempre armonici. Le città moderne dell'era della globalizzazione

sono luoghi dove convivono idee e culture diverse, spesso in conflitto fra loro. Ma lo stesso fenomeno può essere riscontrato nelle città del passato, nella *polis* greca, nella *civitas* romana, nel comune medievale, nelle realtà urbane borghesi dell'Ottocento e del Novecento.

Le città sono sempre state luoghi di aggregazione e contemporaneamente di conflitti, che potevano sfociare in scontri violenti oppure limitarsi ad assumere la forma del confronto e del contraddittorio pacifico. Una cultura egemonica – sul piano delle regole del vivere insieme, della politica, del diritto, dell'economia, ecc. – era presente nelle città del passato e lo è in quelle moderne. Allo stesso tempo, però, le città di ieri e quelle di oggi sono accomunate dal fatto di presentare al loro interno la compresenza fra popoli, religioni, idee, conoscenze e valori diversi. Nella storia europea la città non è mai stata realmente il luogo dell'armonia e della pace, bensì quello delle contraddizioni e delle crisi, dei contrasti e dei confronti. Proprio questo aspetto è stato ed è tutt'ora la forza propulsiva dello sviluppo della civiltà cittadina: è in questo magmatico ambiente urbano connotato dalla presenza di diverse anime che si è sviluppato il sapere in tutte le sue forme, che l'uomo-cittadino ha iniziato a darsi delle regole per disciplinare il vivere in comune (regole morali, religiose, giuridiche, economiche, scientifiche, politiche). Le città sono state e sono i luoghi per eccellenza del pluralismo e conseguentemente dei dibattiti, delle discussioni, dei conflitti, da considerare in un'accezione non necessariamente negativa – come scontro – ma al contrario per lo più positiva, come momenti di incontro da cui è scaturita tutta una serie di ricadute creative e innovative. La cifra distintiva della civiltà cittadina è il confronto sviluppatosi in luoghi pubblici e privati (agorà greca, foro romano, chiesa cristiana, arengo comunale, università, accademie, clubs, tribunali, parlamenti, giornali) e da cui sono sempre scaturite idee dalla portata universalistica e globale.

In questa prospettiva, il convegno di cui gli Atti che qui si presentano rendono testimonianza ha offerto un'ampia rassegna dei principali temi ora adombriati, spaziando dalle indagini di carattere più spiccatamente storico – relative all'evoluzione dei rapporti tra spazi privati e comuni, come alle politiche di gestione della convivenza ravvicinata imposta dagli spazi urbani, analizzate anche nei loro sviluppi contemporanei – ai temi attualissimi dello sviluppo e della promozione dei legami sociali a fronte di nuove problematiche portate in luce soprattutto dalla crescente immigrazione, dello *status* di "cittadino" e dei diritti ad esso connessi, dei modelli giuridici alla luce dei quali è possibile oggi "interpretare" le città e la condizione di cittadini.

Il risultato è un interessante radiografia della complessità degli intrecci tra diritto e città, che può solo suggerire alcuni spunti di riflessione, invogliando il lettore ad approfondire ulteriormente ciascuno dei temi qui trattati.

*Il Comitato Organizzatore*

*Barbara Biscotti, Roberto Cornelli, Paolo Rondini,  
Carlo Ruga Riva, Alessandro Squazzoni*